



Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2015

ANCI
CARITAS ITALIANA
CITTALIA
FONDAZIONE MIGRANTES
SPRAR
IN COLLABORAZIONE CON
UNHCR



Una redazione mista composta da persone di Cittalia (ANCI, SPRAR), di Fondazione Migrantes, di Caritas Italiana e con la partecipazione di persone dell'UNHCR

Ogni ente aderente/partecipante oltre a fornire le risorse umane contribuisce anche con fondi propri per sostenere la pubblicazione del rapporto e mette in comune i suoi dati e le sue idee a riguardo:

- Cittalia, ANCI SPRAR i dati su e le analisi sullo SPRAR
- UNHCR i dati e le analisi sui flussi mondiali
- Caritas Italiana e Fondazione Migrantes il rapporto la lettura e l'approfondimento dei fenomeni utilizzando il focus privilegiato dei loro diversi uffici sul territorio nazionale
- Fondazione Migrantes attraverso l'Osservatorio Vie di Fuga schede paese di approfondimento sui principali paesi di provenienza dei richiedenti asilo in Italia o e sulle aree emergenti nel mondo in cui la religione diventa un motivo di persecuzione.

Grazie a una buona relazione con il Ministero degli Interni presenza anche all'interno del rapporto dei dati e delle analisi relative alle altre diverse forme di accoglienza Cara, CDA, CPSA accoglienze temporanee per richiedenti asilo e rifugiate divise per regione, nonché sugli sbarchi e le nazionalità e il genere di chi è arrivato nel nostro paese

Che arco temporale coprono i dati presenti nel Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia 2015?

Si trovano i dati e le analisi relativi a tutto il 2014
+ i dati del primo semestre 2015 e in alcuni casi se
disponibili i dati sino ad Agosto 2015

Il rapporto è stato presentato la prima volta ufficialmente
all'Expo il 24 Settembre 2015

Indice Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia 2015

- Prefazione
- Introduzione
- Raccomandazioni
- Capitolo 1: La protezione internazionale in Italia nel 2014 primo semestre 2015 (guerre, canali e rotte di arrivo, novità nelle politiche o nelle normative)
- Capitolo 2: Il fenomeno dei richiedenti protezione internazionale in Italia e il sistema di accoglienza nazionale (a fine capitolo le Mappe sull'accoglienza a livello regionale e provinciale dei richiedenti asilo e rifugiati)
- Capitolo 3: I migranti forzati nel Mondo e a livello Europeo
- Capitolo 4: Profughi e richiedenti protezione internazionale e disastri ambientali
- Glossario
- Profili dei soggetti promotori del rapporto

Raccomandazioni

➤ **Alle frontiere un approccio orientato alla tutela dei diritti umani**

Nell'applicare le misure di accesso alla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale l'Unione Europea si trova a fronteggiare due differenti esigenze, troppo spesso gestite in contrapposizione: da un lato il controllo delle frontiere esterne, anche secondo politiche e strategie volte a garantire la sicurezza interna dei singoli Stati membri e del territorio nell'Unione nel suo complesso; dall'altro l'effettiva protezione dei migranti forzati.

Tale contrapposizione ha impedito una gestione armonica del binomio "*frontiere/asilo*" e ciò ha comportato l'implementazione di politiche e interventi ad intermittenza.

In questo senso, per assicurare un'armonizzazione tra gli interventi di controllo delle frontiere e, al tempo stesso, le garanzie di protezione è necessario garantire un approccio orientato alla tutela dei diritti umani.

Tra cui:

- mantenere operazioni di ricerca e salvataggio in mare
- regole europee comuni per l'ingresso l'identificazione e la distribuzione di flussi eccezionali di arrivo di migranti e richiedenti asilo
- revisione del regolamento Dublino (almeno favorire i ricongiungimenti familiari)
- che l'Unione europea faccia periodiche missioni di monitoraggio presso le aree di frontiera ed ingresso

Raccomandazioni

➤ **Ricomposizione di un sistema unico di accoglienza**

La strutturazione di un sistema unico di accoglienza in Italia – al quale tendono da anni ministero dell'Interno, ANCI, UNHCR, enti di tutela e associazioni – deve necessariamente superare la dicotomia tra prima e seconda accoglienza, che in termini operativi si è nel tempo tradotta in differenti obiettivi tra l'uno e l'altro livello, nonché in standard d'intervento differenziati, con una propensione alla bassa soglia nella fase di prima accoglienza.

Nella ricomposizione di un sistema unico, è necessario che medesime linee guida e identici standard, nonché puntuali e stringenti controlli sull'utilizzo dei fondi, disciplinino comunemente tutte le misure di accoglienza adottate, dal primo approdo dei migranti forzati in Italia, fino all'avvio dei loro percorsi di inclusione sui territori, con il comune obiettivo di favorire la riconquista dell'autonomia personale e l'emancipazione dal bisogno stesso di accoglienza, a partire dai soggetti più vulnerabili tra i quali minori stranieri non accompagnati.

Tra cui:

- standards unici per tutte le accoglienze
- tavoli regionali di coordinamento oltre a quello nazionale
- accogliere tutti i minori non accompagnati nello SPRAR (superare le sole comunità per minori pensare anche ad affidi familiari comunità alloggi situazioni di semiautonomia....)
- Sistemi efficaci di monitoraggio e controllo delle diverse accoglienze su tutto il territorio nazionale

Raccomandazioni

➤ Politiche e strategie per l'inserimento socio-economico

Il periodo trascorso in accoglienza è per sua natura di carattere temporaneo e pertanto occupa solamente un breve periodo nella vita in Italia dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria.

Pensare, pertanto, che l'accoglienza possa essere di per sé l'elemento risolutivo per ogni esigenza e bisogno delle persone accolte è scorretto; di conseguenza, misurarne l'efficacia attraverso solo pochi indicatori dell'integrazione socio-economica, quali la casa e il lavoro, è fuorviante.

Durante il periodo di accoglienza insieme con le persone ospiti si interviene per l'acquisizione di strumenti che possano consentire loro di agire autonomamente, una volta uscite dai programmi di assistenza. Gli interventi si incentrano, pertanto, sull'apprendimento dell'italiano, sulla conoscenza e sull'accesso ai servizi, sulla individuazione di proprie reti sociali di riferimento, ecc., e non è dato per scontato che da questo possano automaticamente scaturire un posto di lavoro e un'abitazione autonoma.

Raccomandazioni

Nessun sistema di accoglienza potrà mai essere da solo sufficiente alla riuscita dei percorsi di inclusione sociale dei propri beneficiari. Infatti, a nulla può giovare l'esponenziale aumento della capienza della rete dell'accoglienza (così come accaduto nel 2014 con lo Sprar, passato da 3.000 a oltre 20.000 posti), qualora non vengano previste a livello regionale e nazionale politiche, strategie e programmi tali per facilitare l'inserimento sociale ed economico di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria.

Tra cui:

- prevedere programmi nazionali e regionali per titolari di protezione internazionale ed umanitaria per un tempo limitato volte a favorire il reale inserimento socio-economico abitativo (equiporarli a categorie svantaggiate, prevedere fondi a favore dell'imprenditoria, di previdenza sociale e sgravi fiscali)
- favorire dialogo tra diversi ministeri ed assessori e misure che non creino una lotta tra i poveri ma un'inclusione di tutti titolari di protezione internazionale, migranti economici e cittadini europei e italiani.

Raccomandazioni

➤ **La cura dell'informazione sul tema delle migrazioni forzate**

E' necessario anche in collaborazione con l'Associazione La carta di Roma, favorire la formazione degli operatori della comunicazione e un'informazione corretta, diffusa e puntuale sui nuovi fenomeni delle migrazioni forzate, così che non si creino i presupposti per una lettura ideologica nell'opinione pubblica foriera talvolta di contrapposizioni e conflittualità sociali. Risulta utile ed importante che una corretta informazione parta anche dagli ambiti scolastici. A tale proposito si auspica che il MIUR possa favorire una corretta informazione sulle migrazioni forzate e sul diritto alla protezione internazionale tra i docenti e gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. In un senso più ampio, è evidente quanto lo sviluppo di una cultura dei diritti in generale, dei diritti umani in particolare, del rispetto degli altri e del contesto socio-culturale di ognuno, non potrà che favorire positivamente il giusto approccio ai temi dell'accoglienza, della diversità e dell'interazione pacifica tra i popoli.

Aggiornamento dati principali in Italia a fine dicembre 2015

153.842 persone sbarcate (103.693 in Sicilia, 28.973 in Calabria, 9.160 in Puglia, 5.209 in Sardegna, 1.994 in Campania e circa 500 in Liguria)

Di che nazionalità erano?

Eritrea 38.612

Nigeria 21.886

Somalia 12.176

Sudan 8.909

Gambia 8.123

Siria 7.444

Mali 5.752

Senegal 5.751

Bangladesh 5.039

Marocco 4.486

di cui **108.765 uomini; 20.285 donne; 15.155 minori** (11.154 MSNA **10.437 M e 515 F**)

In Grecia le persone sbarcate nello stesso periodo sono state più di 850.000

Aggiornamento dati principali in Italia a dicembre 2015

Le richieste di asilo nello stesso periodo cioè dal 1 gennaio al 24 dicembre 2015 risultano però essere **82.940** cioè circa la metà delle persone arrivate di cui le prime dieci nazionalità sono le seguenti:

Nigeria	18.030
Pakistan	10.184
Gambia	7.952
Senegal	6.345
Bangladesh	6.020
Mali	5.439
Ucraina	4.618
Afganistan	3.910
Ghana	3.676
Costa D'avorio	3.097

In Europa nello stesso periodo le domande d'asilo sono state più di un milione.

Esiti delle domande d'asilo in Italia sino al 24 dicembre 2015

Sono state analizzate 70.037 domande d'asilo di cui:

- **3.532** hanno avuto lo **status di rifugiati politici** cioè il **5%**
- **10.102** hanno avuto **lo status di protezione sussidiaria** cioè il **14%**
- **15.548** hanno avuto **la protezione umanitaria** cioè il **22%**
- **36.750** non hanno avuto **nessun riconoscimento** cioè il **53%**a cui si aggiunge un altro **6%** di **irreperibili** **4.040**

Nel primo trimestre del 2016 i riconoscimenti complessivi sono scesi intorno al 30%

Aggiornamento dati principali a dicembre 2015 in Italia sui Minori Stranieri non accompagnati

Sono arrivati più di **13.000 minori stranieri non accompagnati nel 2014**

E più di **11.000 nel 2015** – di cui 2.600 hanno fatto domanda d'asilo

Circa 3.700 risultano “persi” nel solo 2014
E altri **5.902 risultano “irreperibili” nel solo 2015**

Circa **1.500 sono attualmente accolti nello SPRAR a fronte di 11.648 MSNA in accoglienza**

Molti dei rimanenti continuano ad essere in prime accoglienze spesso temporanee e non adatte a loro

Gli arrivi in Europa ed Italia nei primi mesi del 2016

A fine Marzo 2016 erano circa 170.000 le persone che sono sbarcate in Europa:

Quasi 150.000 attraverso al Grecia
meno di 19.000 attraverso l'Italia

Al 31 maggio 2016 risultavano sbarcate in Italia 47.740 persone (eritrea 11%; Nigeria 11%, Gambia 7%, Somalia 7%; Costa D'avorio 6%, Guinea 6%, Sudan 5%, Senegal 5%, Mali 5%, Egitto 4%) di cui circa 5.200 MSNA (Gambia 808; Egitto 672; Somalia 536; Costa d'avorio 419; Guinea 397; Mali 259; Ghana 98; Etiopia 56)

Siamo arrivati a 119.777 persone in accoglienza

La distribuzione regionale SPRAR 2014-2016

Regione	Posti assegnati	Posti aggiuntivi	Totali 15	Posti occupati a d aprile 2016
Abruzzo	130	112	242	232
Basilicata	265	178	443	428
Calabria	990	655	1.645	1.827
Campania	778	549	1.327	1.206
Emilia Romagna	527	163	690	1.007
Friuli Venezia Giulia	234	68	302	361
Lazio	3.391	1.072	4.463	4.233
Liguria	223	66	289	396
Lombardia	612	309	921	1.060
Marche	373	135	508	595
Molise	278	157	435	429
Piemonte	540	301	841	992
Puglia	1.185	663	1.848	1.971
Sardegna	75	39	114	88
Sicilia	2.410	1.691	4.101	4.251
Toscana	396	151	547	658
Trentino Alto adige	120	22	142	149
Umbria	281	91	372	369
Veneto	212	68	280	318
Totali	13.020	6.409	19.510	20.570

Distribuzione regionale dei CAS e dei CARA

Regione	Posti	CAS	Posti Cara/HUB/HOTSPOT	Totali posti occupati Maggio 2016
Abruzzo		2.127		
Basilicata		1.158		
Calabria		1.778	1.213	
Campania		7.696		
Emilia Romagna		6.341	302	
Friuli Venezia Giulia		2.816	1.111	
Lazio		3.516	832	
Liguria		3.231		
Lombardia		14.413		
Marche		2.772		
Molise		1.314		
Piemonte		8.106		
Puglia		3.267	3.363	
Sardegna		2.668		
Sicilia		4.741	5.095	
Toscana		7.690		
Trentino Alto Adige		1.951		
Umbria		1.642		
Veneto		8.555	1.556	
Valle D'Aosta		263		
Totali		86.045	+ 13.472	+ 19.777 nello SPRAR
				119.294

Accoglienze nelle diverse regioni Italiane in percentuale assoluta e in rapporto alla popolazione (ogni 1.000 abitanti) giugno 2015

	Regione	% di accoglienza assoluta	rispetto alla popolazione Ogni 1.000 abitanti
1	Abruzzo	1,77 - ora 2%	1,09
2	Basilicata	1,31 - ora 1%	1,85
3	Calabria	5,91 - ora 4%	2,44
4	Campania	6,87 - ora 7%	0,95
5	Emilia Romagna	5,74 - ora 7%	1,05
6	Friuli Venezia Giulia	3,03 - ora 4%	2,02
7	Lazio	10,43 - ora 7%	1,45
8	Liguria	1,94 - ora 3%	0,90
9	Lombardia	10,10 - ora 13%	0,82
10	Marche	3,05 - ora 3%	1,60

Accoglienze nelle diverse regioni Italiane in percentuale assoluta e in rapporto alla popolazione (ogni 1.000 abitanti) giugno 2015

	Regione	% di accoglienza assoluta	rispetto alla popolazione Ogni 1.000 abitanti
11	Molise	1,68 – ora 2%	4,34
12	Piemonte	5,52 – ora 8%	1,08
13	Puglia	7,14 – ora 7%	1,42
14	Sardegna	2,36 – ora 2%	1,16
15	Sicilia	18,65 – ora 12%	2,99
16	Toscana	5,33 – ora 7%	1,16
17	Trentino Alto Adige	1,43 – ora 2%	1,11
18	Umbria	1,65 – ora 2%	1,47
19	Valle d'Aosta	0,12 – ora 0,2%	0,79
20	Veneto	5,48 – ora 8%	0,91

Gli 11.642 MSNA in accoglienza nelle diverse regioni- (dei più di 5.000 irreperibili le prime 5 nazionalità: Somalia 1.196 Egitto 1.187 Eritrea 1.077 Afganistan 471 e Gambia 146)

Regione	Presenze	%
Sicilia	4.258	36%
Lazio	913	7,8%
Lombardia	872	7,5%
Puglia	852	7,3%
Calabria	851	7,3%
Emilia Romagna	839	7,2%
Campania	531	4,6%
Toscana	509	4,4%
Friuli Venezia Giulia	498	4,3%
Piemonte	353	3%
Veneto	284	2,4%
Sardegna	252	2,2%
Liguria	163	1,4%
Basilicata	146	1,3%
Marche	118	1%
Provincia autonoma di Bolzano	73	0,6%
Abruzzo	48	0,4%
Provincia autonoma di Trento	40	0,3%
Umbria	21	0,2%
Molise	19	0,2%
Valle d'Aosta	4	0%

Gli Hot Spot funzionanti in Italia

3 in Sicilia

Lampedusa

Pozzallo

Trapani

1 in Puglia

Taranto

Domande d'asilo a fine Maggio 2016

Risultavano esserci 38.970 domande d'asilo:

Pakistan 6.495
Nigeria 6.194
Gambia 3.303
Senegal 2.481
Costa D'avorio 2.089
Mali 1.956
Afganistan 1.936
Bangladesh 1.687
Guinea 1.586
Eritrea 1.323
Ucraina 1.260

DEFINIZIONI

Migrazioni

Ricerca di migliori condizioni di vita, lavoro, educazione, formazione, cure sanitarie

Ricongiungersi con persone care

Migrazioni forzate

Guerre, disordini, violazione di diritti umani, tortura, violenze generalizzate, persecuzioni

Disastri naturali e ambientali o variazioni climatiche



DEFINIZIONI

- **Rifugiato** (in base alla convenzione di Ginevra del 1951) è colui che è costretto a lasciare il proprio paese a causa di fondati timori di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, o a causa di conflitti armati o di massicce violazioni dei diritti umani.
- **Sfollato** è colui che pur essendo stato costretto a fuggire in base alle stesse motivazioni riportate sopra per i rifugiati, non ha attraversato confini internazionali.
- **Apolide** è colui che non possiede la cittadinanza di nessun stato.
- **Il richiedente asilo** è colui che è fuori dal proprio paese ed inoltra una domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato.

Il titolare dello status di rifugiato

è colui che dopo aver inoltrato domanda di asilo in un paese è stato sentito dalle apposite commissioni territoriali di un paese e gli è stato riconosciuto lo status di rifugiato.

Sintetizzando si possono riconoscere 4 requisiti necessari per il riconoscimento dello status di rifugiato

- 1) innanzi tutto un rifugiato per essere riconosciuto tale deve essere fuggito dal proprio paese, averne varcato i confini
- 2) deve poi possedere un fondato timore di persecuzione, reale, che lo chiami in causa direttamente
- 3) la persecuzione che sia stata subita o soltanto temuta deve avere una delle motivazioni indicate (persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o di opinione politica).
- 4) L'ultimo requisito, che è comunque decisivo, riguarda l'impossibilità dell'individuo di avvalersi della protezione del proprio paese di origine. Perché non può o non vuole rivolgersi alle sue autorità. Spesso infatti l'agente di persecuzione può essere il governo o qualcuno da questi non ostacolato. Motivi di persecuzione prima non previsti, ma ora presi in considerazione, sono quelli relativi all'identità di genere e all'orientamento sessuale della persona.

Il titolare di protezione sussidiaria è colui che dopo aver inoltrato la domanda di asilo in un paese è stato davanti alle apposite commissioni territoriali e che pur non avendo avuto lo status di rifugiato si è visto riconoscere una **protezione sussidiario**. La protezione internazionale si riconosce a chi fugge da conflitti, senza soddisfare i requisiti della definizione di rifugiato, secondo la convenzione di Ginevra del 1951, ma che se venisse rimpatriato nel proprio paese sarebbe a rischio di vita per le condizioni di forte instabilità e insicurezza.



Protezione internazionale

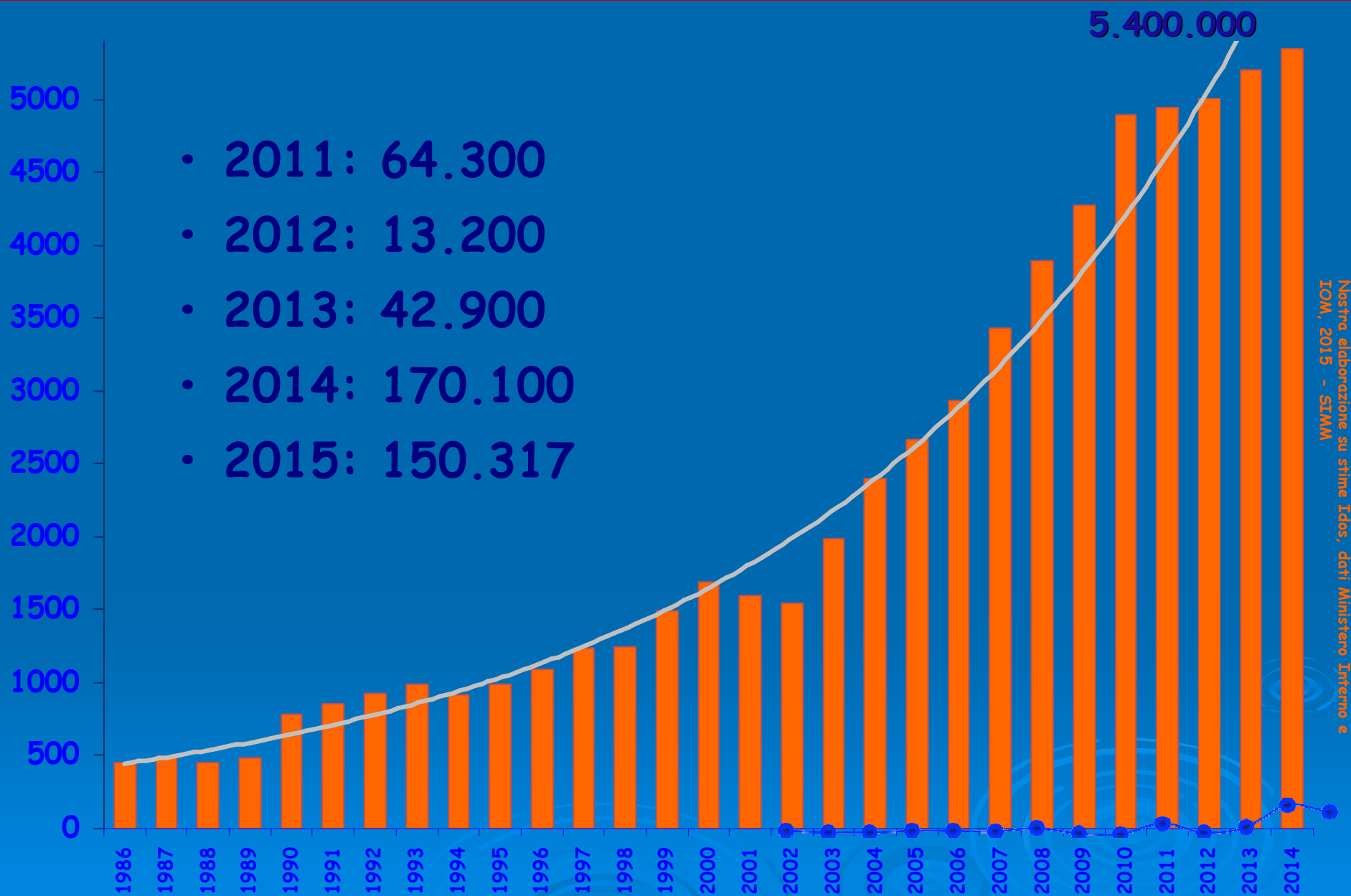


Status di rifugiato + proiezione sussidiaria

Protezione umanitaria invece è solo italiana può essere rilasciata dalla commissione territoriali ma anche autonomamente dalle diverse Questure per persone vittime di tratta, sfruttamento lavorativo, anche se non denunciano o per altri motivi "umanitari".

Numero delle persone sbarcate dal 2002 a oggi confrontato con le presenze

(x 1.000)



Sfide e alcuni termini chiave

Prima che le persone arrivino

- Canali umanitari
- Resettlement (Reinsediamento)
- Relocation (Ricollocazione)
- Visti umanitari o per ricerca occupazione

Una volta che le persone sono qua per governare meglio il fenomeno

- Conferenza stato regioni-tavoli regionali
- Superare la volontarietà dell'adesione dei comuni allo SPRAR
- Superare l'arbitrarietà delle prassi che negano i diritti che le persone hanno per legge
- Programmi di autonomia ed integrazione dopo prima e seconda accoglienza
- Finalmente intervenire su accoglienze minori stranieri non accompagnati (determinazione età, tutori, forme di accoglienze che non siano solo centri inadeguati o comunità per minori...)

Migliori informazioni e trasparenza e controlli effettivi su utilizzo dei fondi

Grazie per l'attenzione

Cristina Molfetta

Fondazione Migrantes-Torino

progetti.upm@diocesi.torino.it

www.viedifuga.org